

PADOVA
Anno V. N. 202 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto
QUOTIDIANO

PADOVA
Anno 1875 N. 1353 (Copp.)

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.
Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.
PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

L'amministrazione del Giornale deve pregare nuovamente i suoi abbonati fuori di città che sono in ritardo di pagamento, a volerle rimettere al più presto possibile l'ammontare del loro debito.

UN VECCHIO PARAGONE

Da quando Huss, Zuinglio, Lutero, Calvino, Edoardo VIII, sbandirono dai loro paesi o colla penna, o colla parola, o colla spada, o col patibolo la religione cattolica e vi sostituirono nuove confessioni emanate dal Vangelo di Cristo, confessioni credute più progressiste del cattolicesimo, e più coerenti ai bisogni de' paesi dove avevano a essere esercitate, sorse ovunque il desiderio di conoscere quali vantaggi abbiano arrecato alla società, alla civiltà, alla moralità le nuove religioni o se fosse stato meglio il non arrischiare vita e patria in lotte religiose, per isradicare quella di Roma, che come tutte le istituzioni vecchie aveva piantato profondissime le radici, era amata e venerata oltremodo da ognuno, le giovava la comune credenza che da essa infuori nell'universo non fosse possibile un altro regime religioso, con nuove norme per quanto austere e severissime, per tranquillizzare la coscienza e portare frutti purissimi di virtù e d'amore fraterno.

I cattolici, come è ben ragionevole, vedendosi indebolire dal distacco di tanta parte dell'umanità, non rimasero alle sole ragioni per convincere gli erranti del passo che avevano fatto e per richiamarli all'antico ovile ove avevano dormito agnelli per isvegliarli lupi; ma lanciarono contro le nuove riforme le più basse calunnie non risparmiando colle cose le persone le più intelligenti e le più virtuose. Mostrarono che abbandonare il cattolicesimo era un indietreggiare il progresso,

era un fomentare le passioni le meno generose dell'uomo e rivolgere la mente e il cuore di lui dalla contemplazione del vero bene alla ingordigia di quanto sa di terrestre per saziare, in esso, quasi imbestialendosi, i sensi tutti e il cuore.

E contro questa ultima accusa de' cattolici, accusa che veniva a dire che le nuove religioni insegnano ad abbandonare il cielo per attaccarsi alla terra, risposero i protestanti colle prove le più palmari, dedotte dai fatti, che nella nuova società e immezzo a' nuovi bisogni la Religione non deve essere del tutto contemplativa e avere per fondamento il disprezzo delle cose umane più necessarie al benessere della società, ma deve la religione umanizzarsi, diremo quasi, e non dimenticare che è fatta per questo piccolo essere che è di terra, che nato dalla terra non può non amarla e non godere de' frutti ch'ella quotidianamente arreca; le nuove religioni tenendo pure conto severissimo della parte morale, intellettuale dell'uomo non isdegnarono ad aiutarlo affinché ottenga un vantaggioso ammiiglioramento anche nella vita mondana di tutti i giorni: essi intesero che le religioni che si contentano di ridurre l'umanità ad una eterna, inerte contemplazione per trascurare ogni altra opera sociale fanno ingiuria al creatore, arrestando l'opera di lui, cioè la continuazione e la perfezione della creazione; le nuove religioni insegnarono a pensare prima di credere; a esaminare prima di scegliere, a giudicare prima di condannare; a esercitare tutte le funzioni della mente umana nella sua parte più nobile, meno terrestre e più divina; e da questo lavoro intellettuale avente a scopo il bene dell'anima non disgiunto da quello del corpo sgorgarono come da fonte eterea tutte le libertà, da quella della coscienza a quella del lavoro, che sono la gloria e l'orgoglio dei nuovi secoli. Il cattolicesimo vuole ottenere tutto dall'uomo innalzandolo al di là di quello spazio che la natura gli concesse; è religione troppo orientale, poetica, vorrebbe quasi ridurre l'uomo a vivere di rugiada come le cicale; le nuove religioni invece prendono

l'uomo quale è e cercano di innalzarlo partendo dalla terra, e giovandosi di mezzi che egli stesso offre pel proprio benessere. Ecco perchè da tanto tempo si volle provare che i popoli protestanti sono di gran lunga superiori ai popoli cattolici; e da un libro che pubblichò or ora il sig. Laveleye togliamo i seguenti fatti:

«Gli scozzesi ed irlandesi sono della medesima origine celtica. Ma la Scozia, dacchè abbracciò la riforma, andò sempre più innalzandosi in cultura ed industria, mentre l'isola verde, sotto l'incessante influenza del cattolicesimo, s'impaludò ognor più sino a giungere ad una spaventevole mancanza di cultura. Eguale contrapposto si manifesta fra i Cantoni protestanti ed i Cantoni cattolici della Svizzera; nei primi regna la prosperità, l'allegria, la cultura; negli altri la povertà, il fanatismo e la rozzezza. Al cattolicesimo vanno ascritti tutti i mali da cui fu colpita la Francia. Nel 1700 la popolazione di quel paese formava il 31 0/0, vale a dire quasi il terzo della popolazione di tutte le grandi potenze riunite, mentre ora i francesi non costituiscono che il 15 0/0 dei sudditi delle sei grandi potenze oggi esistenti in Europa.»

E non si potrebbe citare anche la Germania a prova ulteriore delle superiorità del protestantismo sul cattolicesimo, quando vediamo tutto giorno a quale grado di cultura in questo paese sieno rispettivamente giunti i protestanti e i cattolici?

Uno scrittore protestante, di cui non ricordiamo il nome, osservava che ne' giovani cattolici si sviluppa più precocemente la ragione che ne' giovani protestanti e ne dava per ragione l'obbligo che hanno i primi di confessarsi: sì, questo scrittore protestante osserva che la confessione è un mezzo per aiutare le facoltà mentali; ma egli osservava quanti e quali danni produce la confessione in linea di moralità? nella formazione di un carattere? nella dignità della propria persona?

Per oggi finiamo, per riprendere questo argomento alla prima opportunità che ci si presenti.

Cose di Napoli

(Nostra corrispondenza)

26 settembre.

Finalmente la tanto desiderata seduta del Consiglio Comunale per discutere sui reclami presentati da molti Elettori per le illegalità commesse nelle ultime elezioni amministrative, ebbe luogo oggi, e non ostante le chiare e lampanti violazioni della legge, vennero rigettati con 43 voti sopra 24. L'ordine del giorno votato sull'argomento non destò punto meraviglia, tenuto calcolo degli elementi che oggi compongono il Consiglio, elementi che come sapete furono il parto degli ultimi voti del connubio clericale-liberale. Ma era mai a supporre che coloro i quali mercé i voti illegali salirono al sospirato gradino non si fossero oggi uniti, stretti, e compatti non avessero tentato fermo? Accettando i reclami, eravi il serio pericolo di non esser più rieletti, o per lo meno la noia di doversi arrabattare un'altra volta. — Bravo il signor Consiglio, almeno col tuo ordine del giorno d'oggi avrai fatto stropicciare le reverende mani che deposero nelle urne quel voto che ti elesse...

Credo che sarete edotti di una certa deliberazione della Giunta, presa forse per cominciare a dar buone prove di sé, su certi proventi a beneficio esclusivo dei Parroci circa il servizio religioso del Cimitero, deliberazione illegalissima non solo perchè non nelle attribuzioni della Giunta, ma che non poteva mai prendere senza dichiarare implicitamente d'essere tornati ai beati tempi; deliberazione che favoriva e dava adito alla stola, ai guadagni, ai lucri più inonesti a spalle dei miseri superstiti; ebbene, si riteneva generalmente che il Prefetto avrebbe negato il visto di esecutorietà; ma no signori, che il diavolo ci mette le corna ed il commendatore Prefetto la firmò, e fa gongolare per un quarto d'ora i reverendi cuori dei reverenti Parroci! Inde irae della onesta stampa cittadina, ed allora il signor Mordini si accorge che la famosa deliberazione fu vistata inavvertentemente unitamente a tante altre carte; la richiamò imme-

21) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

Il pacco di carta oscura era molto voluminoso ma Giuseppe se lo mise sotto braccio, abbandonò la bottega del sarto e s'incamminò verso un murgliuone del porto che si inoltrava nel mare. Ivi si inginocchiò, riempi di pietre un vecchio fazzoletto di cotone e lo legò solidamente. Quando egli ebbe recato a termine questo lavoro che fece con cura e con lestezza come chi è avvezzo a fare tutte le cose le più strane, afferrò l'involto e lo scagliò in mare là dove era più profondo.

Egli aveva fatto tutto questo tranquillamente e badando per non esser veduto. Quando il pacco fu inghiottito dalle onde tranquille egli contemplò i cerchi che si allargavano mano mano e sparivano quindi, se ne andò dicendo: — Giacomo Wentworth ed i suoi abiti non esistono più.

Quella notte dormì all'albergo del villaggio nel quale aveva passato il giorno ed il giorno dopo ritornò a Southampton. Erano passate le nove del mattino quando egli entrò nei docks e l'Ellettra si vedeva già fendere le onde turchinicie sotto un cielo sereno

VI.

GIORNALE DI CLEMENTE AUSTIN

«Finisco oggi un volume del giornale sommario, imperfetto e sconito che io tengo degli avvenimenti della mia vita. Sfolgiando il volume finito io mi stupisco di tanto lavoro che ho gettato. Queste note, scritte in fretta, separate da lunghi intervalli, sono una cosa disgraziata. A che cosa serve questa mania di tenere un libro giornale? Perchè narrare una volgarissima esistenza? Sorivo per edificare me stesso o per uno scopo morale? È rarissimo che io rilegga queste note senza interesse e dubbio forte che alla posterità importi di sapere che io sono andato all'ufficio alle dieci del mattino di mercoledì, che non ho potuto trovar posto nell'omnibus, che ho pranzato con mia madre e che ho finito il terzo volume della Rivoluzione Francese di Carlyle. A chi potrà mai servire un giornale come il mio? Qualche celebre neo-zelandese dell'avvenire scoprirà egli questi volumi nelle rovine di Londra? «Non saprei trovare argomenti interessanti nella mia vita e degni che si spenda per loro una goccia d'inchiostro. L'avvenimento più nuovo è questo; che le abitudini mie e di mia madre sono state rovesciate, scombussolate affatto dall'arrivo di una signorina. «È una signorina giovanissima poichè molto

tempo la separa ancora da un'epoca che ella sembra riguardare come la più solenne della sua vita. Ella non ha ancora tredici anni e mancano quindi due lunghi anni al tempo sospirato nel quale potrà chiamarsi una ragazza. È figlia unica della mia unica sorella Maria Lester ed è arrivata recentemente da Sidney dove mia sorella e mio cognato sono stabiliti da dodici anni. La signorina Elisabetta Lester fa parte della mia famiglia dal 1. luglio passato ed in questo tempo si è famigliarizzata con me e con mia madre. È una bella fanciulla i cui capelli biondi cioneriscono in masse pesanti sulla sua nuca (particolarità interessantissima pel neo-zelandese curioso di conoscere i misteri della pettinatura giovanile nel secolo decimonono). La fanciulla è di un carattere eccellente e mia madre l'ama. Quanto a me, mi rassegnò a poco a poco all'idea di avere trentatré anni e di esser zio di una giovane nipote che canta allegramente l'aria Non più mesta della Cenerentola.

«Questo Non più mesta mi conduce a parlare di un nuovo personaggio entrato da poco nel cerchio delle mie conoscenze; d'un personaggio che non è comparso che una volta sola nel volume delle mie memorie terminato or ora, ma che nell'intervallo di sei settimane fra il mio ultimo racconto e quello che comincio oggi m'è diventato familiare come un vecchio amico di gioventù. Ascolto mia nipote che scortica il suo eterno Non più mesta

al piano forte nella sala che sta sotto alla mia camera e mentre scrivo queste linee questa melodia evoca l'immagine di un viso pallido e dolce e di un occhio nero e profondo come di colomba.

«Io non aveva saputo mai quanti piccoli oggetti sieno necessari ad una donna prima del giorno in cui la vettura depose alla mia porta la signorina Elisabetta Lester ed i suoi bagli. Mia nipote mi parve abbisognare di tutto ciò che lo spirito umano possa mai immaginare e desiderare. Ella era cresciuta nella traversata; le sue vesti erano diventate troppo corte, le sue scarpette troppo piccine, i suoi cappelli non le stavano più in capo e le pendevano lamentevolmente sulle spalle. Aveva bisogno di ombrelle, di pettini, di mille ed un gingillo misteriosi ornata di mussolina, e di pizzi, di carte, di penne, di pomata, di lapis, di pietre per studiar geologia e di cento altre cose il cui nome stesso mi è ignoto. Finalmente e soprattutto le bisognava una maestra di piano-forte. Dicevano che la fanciulla aveva vocazione per questo strumento e mia sorella desiderava che ella continuasse i suoi studi sotto la sorveglianza di una maestra capace e non troppo cara. Mia sorella Maria sottolineava quest'ultima condizione e la compra dei gingilli assorbendo completamente mia madre ho dovuto cercare io la maestra di pianoforte.

(Continua).



diatamente e la deferì al Ministero dell'Interno perché il Re l'annullò con suo Decreto, e così rimediò al mal fatto. ma c'è ancora chi non crede a la semplicità dell'accaduto! Che mondo incredulo e malizioso!

Oggi per la città non parlasi d'altro, che del brutto fatto, forse già a vostra cognizione, dell'arrivo alla Stazione di Roma di un baule col cadavere di una donna. Le versioni sono molte, e molte le supposizioni, ma il fatto vien così narrato.

Verso la metà del corrente mese arrivava alla Stazione di Roma un baule cerchiato di ferro spedito da Napoli da Buono Francesco al sig. Buono Francesco. Il guardamerci di quella Stazione ebbe ad accorgersi che il baule in discorso mandava dell'odore poco gradevole, e per semplice precauzione lo allontanava dalle altre merci; ma poiché l'odore diveniva sempre più insopportabile ed il baule spandeva della materia putrida credette opportuno avvertire il Capo Stazione, il quale alla sua volta allarmato del caso singolare avvertiva l'Autorità, e questa procedeva alla verifica del contenuto. Ma quale orribile spettacolo si offrì ai loro sguardi! Il baule conteneva il cadavere quasi putrefatto di una giovane donna dai 20 ai 25 anni, supino, tutto contorto e rannicchiato. Essendo il baule di appena un metro di lunghezza l'assassino dovette contorcere il cadavere, operazione che solo si può fare su cadaveri di fresca data. Ciò che rende ancora più orribile l'assassinio è la notata cura colla quale venne chiusa l'infelice vittima, riscontrandosi delle incollature di carta attorno le fessure del baule ed una quantità di sale comune gettato sul corpo. Qual cuore in petto d'uomo potè mai concepire sì feroce disegno? E con quale sangue freddo l'assassino all'ombra del cadavere della sua vittima, potè occuparsi di tante precauzioni perché il cadavere non venisse sì tosto riconosciuto? È uno di quei tali misfatti che mettono il raccapriccio.

Alcuni sostengono, e fra questo il *Diritto*, che circa 15 giorni or sono, un tale dichiarasse a questa Questura la sparizione della propria figlia, ma più esatte informazioni smentiscono questo asserto. Però parlasi di un certo giovanotto che il 15 del corrente si è presentato ad un spedizioniere con un facchino che tirava una carretta su cui un baule cerchiato di ferro, e che lo spedizioniere assunse l'incarico. Dicesi ancora che sia già interloquito e trattato alla Questura per più esplicite dichiarazioni. Il telegrafo da Napoli a Roma è in continuo moto per servizio della Questura.

Frattanto attendesi la luce ed è a sperarsi che presto si faccia e chiara per la pronta e severa punizione del reo, ma sopra tutto pronta. Io voglio ancora sperare che non si scoprirà essere la vittima un Inglese e che l'assassino sarà per convinto, non fosse per altro per non sentire la voce disgustosa di un Gallenga qualunque con accompagnamento di *Times* ed altri organi di lassù.

E credete che il Governo non ci guadagni un tanto su cotesti fatti così eclatanti? Io credo che se la scorsa settimana, per causa del 6 e 22 ha ripresa col lotto quasi due milioni, ora si rinfiancherà. Quali conforti!?

La Commissione del Senato costituita in Alta Corte di Giustizia per istruire sul processo del senatore Satriano lavora alacremente a quanto pare, ma mi si assicura che l'istruzione sarà lunga perché vuol essere della massima accuratezza.

Del resto niente più di importante, e come frutta, vi dirò che l'amico Veuvio pare voglia dare spettacolo di sé, getta il fumo con qualche veemenza e chi osserva attentamente il cratere di notte può scorgere qualche rara fiammella. Dicesi che il Palmieri annunci una erniazione, ma non vidi ancora alcuna partecipazione ufficiale.

Mino Bisardi.

## Notizie Italiane ed Estere

Nella 4.a tornata del Congresso cattolico in Firenze, il march. Paganuzzi parlò dei diritti della Santa Sede *immortali, imperituri, imprescrittibili*: fece appello alla sottomissione assoluta al volere del papa, chiese il sacrificio del denaro a chi ha il danaro, del nome a chi ha il nome; e se si chiede il sangue vada il sangue: ma sia *obscuro*.

A Villa Ruffi non fu detto né pensato tanto, e quelli onesti democratici furono arrestati come malfattori!

Al *Carattere di Lecce* viene assicurato da persona degna di fede che circa una trentina di deputati della passata maggioranza hanno aderito al nuovo programma della opposizione.

Si è riunita al Palazzo Madama in Roma la Commissione d'inchiesta per la Sicilia, per stabilire definitivamente il programma dei suoi lavori per prendere in esame il formulario delle domande compilato dalla sotto Commissione, e per deliberare sui prossimi lavori della Commissione.

L'egregio maggiore generale Balegno, inviato all'estero in missione, fu dall'imperatore Guglielmo di Germania creato grande ufficiale dell'ordine dell'aquila rossa.

E il suo aiutante, luogotenente Gioppi, venne insignito della croce di cavaliere dello stesso ordine.

Vi è ancora della indecisione nel ministero se deva o no far segnare da Vittorio Emanuele il decreto di chiusura della Sessione parlamentare per riaprire in novembre la Camera con Sessione nuova. Fu detto che nell'ultimo Consiglio dei ministri si sarebbe deciso di non chiudere la Sessione, ma ciò è inesatto, poiché la risoluzione dipenderà dal viaggio dell'imperatore, tedesco, atteso come il Messia, nel quale caso si avrebbe intenzione di far leggere molte cose lusinghiere nel discorso della Corona. In insino ad ora stabilito che le prime discussioni della Camera saranno sulle *Convenzioni ferroviarie*, note ormai in gran parte con il titolo di *carrossini*. Vedremo se il Parlamento passerà franco il tutto.

La *lega dei possibili* continua ad affaccarsi per aver soci. Il Crispi, che il Nicotera voleva tener lontano, è entrato a far parte della Lega, ed in attività di servizio. Il Seismit Doda invece si è tenuto insino ad ora estraneo.

È imminente la designazione dei diversi ingegneri, che il governo manda ogni anno alla scuola superiore delle miniere in Parigi, per farvi gli studi di perfezionamento in questo ramo di scienza.

La scelta sarà fatta in modo che le diverse regioni d'Italia abbiano a godere di tale beneficio. Ci viene assicurato che, oltre al solito numero di quelli che si mandano in Francia, il governo manderà qualche altro giovane alla scuola di Londra e a quella di Liegi, la quale ultima, sia per il grado dell'insegnamento che vi viene impartito, sia per i mezzi di cui può disporre, sia per la eccellenza degli insegnanti è la più celebre d'Europa.

La *Liberté* ed altri giornali bonapartisti smentiscono la notizia data dal *Figaro* che il principe imperiale Napoleone voglia fare un viaggio attorno al mondo, e l'altra notizia che il principe abbia chiesto al maresciallo Mac-Mahon l'autorizzazione di passar 24 ore a Parigi.

A Vernon, all'arrivo di Mac-Mahon, molti inglesi l'accosero colle grida di: «Viva la Francia!»

A Colmar il giorno 24 la commissione ampelografica internazionale chiuse i suoi lavori, mandando speciali congratulazioni al ministero italiano d'agricoltura industria e commercio. Oggi è stata aperta l'Esposizione enologica interna ed avrà luogo l'inaugurazione del Congresso vinicolo tedesco.

## Corriere del Veneto

### Da Belluno

26 settembre

Aderendo ad un desiderio manifestatomi da parte vostra per mezzo di un comune amico, poiché sembra che nella mia ultima corrispondenza io mi sia espresso un po' ambigualmente a proposito del sig. Riccardo Volpe, comincerò la presente collo spiegarvi più chiaramente ciò che ho inteso di dire con quella frase diretta al Volpe: *bellunese per nostra vergogna*; frase che a quanto pare destò molta ira, perché si volle vedere in essa un attacco alla *onorabilità* del Volpe stesso. Veramente non so capire come si sia potuto dare a quella frase un simile significato, ma poiché non

voglio restare un momento sotto il calunnioso sospetto che lo intenda venir meno alla mia dignità col gettare alla cieca accuse gravi ed infondate, così colgo questa occasione per dichiarare che quelle parole «bellunese per nostra vergogna» non si riferivano *memoratamente alla onorabilità del Volpe, che io non mi sono mai sognato di intaccare, ma solo alla dispiacevolissima circostanza che ad un brindisi fatto da un forestiere alla gentilezza di Belluno abbia potuto un bellunese rispondere con pungente ironia: del che ci siamo vergognati*, come di codesta scortesia si deve aver ravveduto il Volpe stesso, se dopo la mia corrispondenza ha scritto in via di scusa allo Scaramella. Questo in quanto a quella benedetta frase che spero non potrà più venir fraincesa. In quanto al resto non credo che nessuno vorrà ascrivermi a colpa, se mi sono valso del mio diritto di pubblicista esponendo liberamente le mie opinioni tanto a proposito del malagurato ritardo frapposto alla pubblicazione del famoso resoconto della nostra Esposizione provinciale, quanto relativamente alle discussioni avvenute in seno del Congresso degli allevatori del bestiame e alla parte che vi ha rappresentata il Volpe. Dichiaro inoltre che nello scrivere non fui e non sarò mai mosso da animosità personali, come qualcuno mostrerebbe di far credere; ma, lo ripeto, scrivo solo per ver dire.

Non per odio d'altrui né per disprezzo.

La lotta che sostengo nelle colonne del vostro strenuo giornale è lotta leale di principi: che se questi principi si personificano in certi individui, come si fa a combattere i principi stessi senza toccare chi più o meno bene li rappresenta? Così a proposito del Volpe ho inteso e intenderò sempre di combatterlo solamente come uomo pubblico che vuole immischiarsi di tutto, come uomo politico che professa idee democraticamente opposte alle mie, come uomo infine che per lo passato nelle sue numerose corrispondenze ai giornali moderati (nelle quali non ha punto rifuggito, lui, da personalità) è stato sempre un accanito avversario del partito liberale, a cui noi apparteniamo, e della opposizione amministrativa del nostro Comune: a non parlare poi che in una corrispondenza da Belluno al *Rinnovamento* in data 8 giugno 1875, di cui si assicura che egli fosse l'autore, furono per primi gli scrittori del *Bacchiglione* che vennero da lui chiamati *retrovi ed ignoranti. Et de hoc satis*.

Passando ad altro debbo rettificare una inesattezza in cui sono involontariamente ricorso nella mia ultima corrispondenza, là dove riferivo che il sig. Prefetto dopo aver detto che avrebbe tenuto dietro colla massima attenzione alle discussioni del Congresso avea abbandonata la sala. A cagione della festa colla quale il sig. Prefetto fece la sua lettura, m'era sfuggito come egli avesse prima dichiarato di non poter per le sue molteplici ed importanti occupazioni assistere alle sedute del Congresso, e soggiunto poi che avrebbe medesimamente tenuto dietro ai lavori del Congresso per appoggiare presso il governo le utili proposte che fossero per venir concretate. Per rendere poi giustizia al sig. Prefetto, debbo fargli i miei ringraziamenti per l'interesse che egli dimostra per le cose nostre e per l'energia che adopera nell'esecuzione dei suoi doveri, come quando è riuscito a far sì che l'Amministrazione del Monte di Pietà presenti finalmente i suoi resoconti, dei quali era in arretrato da parecchi anni, e finalmente anche per la cortesia che usa a me in particolare nel leggere le mie corrispondenze.

Julius.

### Da Este

MIRUA VENEZIA 25 settembre.

Qui siamo in piena fiera annuale detta di Santa Tecla. Io non sono uno dei soliti noiosi, *laudatores temporis acti*, ma però non posso tacere che una volta la fiera di S. Tecla richiamava qui numerosissimo concorso di forestieri e di gente delle Provincie vicine, e si facevano molti e grossi affari. Ora non è più così. Dicesi che ormai le fiere abbiano fatto il loro tempo, ed io lo credo perché ne ho sott'occhi l'esempio.

Pecherei, quindi di esagerazione se vi dicessi che quest'anno la nostra fiera è animatissima: fino ad oggi scarso il concorso, e pochi e fiacchi affari. Per oggi sabato si sperava qualche cosa di più.

Ciò che ci fa accorti che siamo in fiera è il teatro sociale collo spettacolo d'opera — abbiamo per ora le *Precauzioni* del Petrella — alcuni, entusiasti esagerati, ne dicono un mondo di bene, io che tengo il giusto mezzo, vi dirò che non c'è né troppo bene, né troppo male; il troppo stropia; l'orchestra è buona, e fa bene il compito suo; i cantanti lasciano qualche cosa a desiderare, ma infine nel complesso non c'è maluccio.

A proposito di spettacoli, chi volesse goderne un tetro, doloroso, tristissimo, non ha che recarsi nella stradella Cà Mori (a S. Girolamo) e

visitare due casipole abitate da povera gente, e di proprietà del signor Gaetano Longo tipografo. Esse sono in tale stato di deperimento, di diroccamento e di abbandono da destare un senso di ribrezzo. Basti dire che esse mancano talmente di ripari d'ogni sorta che all'inverno la neve e la pioggia vi penetrano come su campo aperto, e l'anno scorso dall'interno di una stanza fu gettata dalle finestre la neve a palate: i pavimenti sono formati di alta e densa melma; vidi io i piedi di un povero *canapè* in una di quelle stanze sprofondati dieci centimetri nella poltiglia. Immaginate come vi possano stare quegli infelici; una prigione è un sontuoso palazzo al confronto.

En chiedo al proprietario se non pensasse di far qualche cosa per togliere quelle brutture ed egli rispose che aveva pietà di quella povera famiglia ivi alloggiata, e le lasciava colà abitare gratis. Io dimando: è più umanità cacciare sul lastrico le famiglie, e ridurre abitabili quelle luride pozzanghere, oppure lasciarvi marcire degli infelici? Domando ancora: qui c'è o no una Commissione di sanità? E se c'è dorme eternamente che non ha contezza di questo stato di cose? Sarebbe tempo che il Municipio se ne occupasse — è questione di umanità e salute pubblica.

Nel dì 20 per commemorare l'anniversario della fortunata breccia, due bandiere sventolavano da due pizzicagnoli; alle ore 10 del mattino il Municipio non avea ancora fatto inalberare lo stendardo sull'antenna della piazza, forse per paura dell'aguazzo mattutino.

Il partito clericale esultava di questo entusiasmo liberale negativo, e la solita congrega nera fece baldoria e recitò un terzetto di più. Buon pro. — Sentate le chiacchiere, e credetemi.

L.

Venezia. — Oggi (28) parte da Venezia per Firenze il sig. Kawase, ministro plenipotenziario del Giappone in Italia. Sono arrivati a Venezia l'illustre artista Meissonnier, uno dei più grandi pittori di Francia, e il generale di divisione francese Valazé, deputato all'Assemblea nazionale.

La Direzione dell'Esposizione permanente di Milano pregò la Presidenza della Società Veneta promotrice di belle arti ad adoperarsi perché gli artisti di Venezia inviino le loro opere alla straordinaria Esposizione che si terrà in quella città, per la prossima venuta dell'Imperatore di Germania. — La Presidenza promise il suo appoggio e la sua intromissione in tutto ciò che possa loro giovare.

Verona. — Leggiamo nell'*Arena*: Nelle ore vespertine di ieri, una timonella entrava da Porta Nuova a sferzata corsa, il cavallo procedeva libero perché nessuno stava a cassetto e le briglie erano trascinate per terra. Nell'interno stava una donna arrovesciata.

Giunta la carrozza all'altezza di Cittadella fu possibile ad alcuni coraggiosi di saltare davanti al cavallo e fermarlo.

La povera donna era più morta che viva dallo spavento. Portata in una vicina osteria disse che era partita da Dossobuono in una compagnia di 3 uomini i quali vedendo che il cavallo, impaurito, avea rotto il freno, erano balzati dal calesse e poi più non aveano potuto raggiungerlo.

Meno male che tutto finì colla paura.

L'*Arena* ha un articolo di elogio pel nostro amico il bravo meccanico, Girolamo Pederzoli. Ne riportiamo il seguente brano:

«Colla speranza di poterla estendere in avvenire, il Pederzoli impiantò intanto una modesta officina nella sua abitazione, Via Leoni 9, nella quale con meccanismi ed attrezzi affatto moderni si veggono eseguire a nuovo o riparare oggetti che richiedono esattezza di lavoro e cognizioni non comuni; tali oggetti sono, ad esempio, cannocchiali, microscopi, strumenti geodetici, macchine a cucire ecc. Ciò poi che fa fede della stima e fama di buon artista che gode il Pederzoli si è la Commissione datogli dalla Filotecnica di Milano di 2 Cleps (grande modello) che sono in corso bene avanzato di lavoro e che egli, prima di spedire, intende di rendere ostensibili ai tecnici della città nonchè ai corpi del genio civile e militare. Ed è bene qui rammentare che fu presso la Filotecnica medesima e sotto l'immediata direzione del celebre professore Porro e del suo egregio successore ing. Salmoiraghi ch'egli, semplice operaio prima, poi capo-officina, si arricchì di tante utili cognizioni e di tanta pratica nella meccanica.»

— È arrivato da Padova a Verona l'illustre poeta, Giosuè Carducci.

Asiago. — Ci scrivono e pubblichiamo con tanto di cuore:

«Il Consiglio municipale di Asiago diede con pieni voti un solenne attestato di riconoscenza al benemerito medico-chirurgo di quel Comune, dott. Domenico Bortoli, nel collocarlo a riposo, assegnandogli, finché



avrà vite, l'intero emolumento. E perchè di tale contrassegno di stima e gratitudine da parte del Municipio e della plaudente popolazione rimanesse particolare memoria negli atti di quel Comune, e un simbolo onorifico sia dato al vegliardo, che fu tanto indefesso nel suo ministero fino al giorno in cui ne perdè il potere delle forze fisiche, gli si apparecchiò offerta di un quadro suadente colla stampa, in tipi dorati, di esso decreto municipale che rappresenta davvero una specie di plebiscito.

In tal modo ai medici ed ai comuni si porgono due pari esempi da imitare; ma in confronto dei medici devoti al bene del paese, sono assai più rari i comuni che il merito dei medici retribuiscano si nobilmente.

Ci parve opportuno di segnalare al pubblico il fatto di Asiago, ora tanto meglio dacchè si approssima l'epoca del congresso dei medici condotti in questa città.

**P.**  
**Treviso.** — Questa notte (28) si sviluppò un violentissimo incendio nella fabbrica, dicesi, di terraglie di proprietà del sig. Fontebasso. Daremo domani nuovi e più precisi ragguagli.

## Cronaca padovana

**Nomine.** — Il Consiglio provinciale ha nominato a professore reggente di economia politica, di statistica e di diritto commerciale ed amministrativo e legislazione rurale il signor Salvioni dott. G. Battista con voti 14 contro 13 e quattro astensioni: il suo competitor era il dott. Giulio Alessio. Nominò pure a professore di letteratura italiana nell'istituto tecnico il sig. Turri dott. Francesco con voti 22 contro 9.

**Buona nuova.** — Un nostro voto è soddisfatto; non sapevamo come e dove passare la sera; il bravo conduttore del Caffè Grande in piazza Vittorio Emanuele (Prato della Valle) ha disposto perchè nel suo esercizio dal 1 al 31 ottobre vi sia un concerto vocale e strumentale tutte le sere. Udire della buona musica, leggere i giornali, fare un po' di maldicenza col vicino, e il chilo nel proprio stomaco, fumare un sigaro, e sorvegliare un buon caffè come si beve in quell'esercizio, ecco il non plus ultra dei gusti lenti ed onesti!

Ci aspettiamo di vedere il caffè pieno.

**Emigrazione sfortunata.** — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente Circolare 15 settembre 1875 n. 11900 B. 80135 D. 2. S. 1. del Ministro dell'Interno diretta ai Prefetti del Regno.

Sullo stato della emigrazione a Rio Grande (Brasile) mi giungono rapporti ufficiali, nei quali si contengono particolari veramente strazianti e tali da obbligare le autorità a adottare tutte le misure possibili allo scopo di dissuadere gli illusi, che vagheggiano tuttavia il progetto di recarsi in America, allettati da fallaci promesse di speculatori.

Gli emigranti arrivati a Rio Grande, mancando colà qualsiasi lavoro, vengono collocati in un baraccone coperto di Zinco, già deposito di oggetti navali, mal riparato dal vento, con un semplice tavolato per letto, con nutrimento assai scarso e coll'incendio di mille schifosi insetti.

«Ridotta tanta povera gente — così leggessi nel rapporto — commista di tante classi diverse, alla disperazione, a chi l'avesse avvicinata avrebbe offerto un quadro dei più strazianti e dei più strani allo stesso tempo; e di essi chi bestemiava, chi piangeva, chi rideva occasionando mille altre pene per effetto della fame, del freddo e della miseria.»

Nei qui terminano le sventure di quei disgraziati che dovendo abbandonare quel ricovero provvisorio per dare posto ai nuovi arrivati sono costretti ad imbarcarsi per Porto Alegre per essere occupati come coloni; ed a chi non essendo adatto alla coltivazione della terra preferisce avviarsi al Plata, tocca fare la strada a piedi, seminando e senza un soldo in tasca, mendicando alla ventura un tozzo di pane.

Chi si rifiutasse abbandonare il baraccone per far posto ai nuovi venuti, vi sarebbe costretto, come già è accaduto, colla forza.

È necessario che queste miserande condizioni degli emigranti siano fatte conoscere a tutti gli italiani, ed io interesse i signori prefetti a provvedere nella pubblicazione di queste tristi notizie, vigilando per impedire e reprimere energicamente la funesta speculazione degli agenti di emigrazione.

## Recentissime

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 27 settembre.

(E) Da parecchi giorni la stampa della capitale discute la questione dell'appoggio non solo

morale ma economico che il governo sarebbe obbligato di dare al Municipio ed alla provincia di Roma onde la città eterna divenga veramente degna d'essere capitale d'Italia e di aspirare a quegli alti destini che l'attendono nell'avvenire.

Gli stessi giornali moderati sono costretti a dire che il Governo non ha fatto proprio nulla in questi cinque anni, ma soggiungono che le finanze dello Stato si trovano in una condizione così miserevole da non poter ragionevolmente pretendere che esso dia neppure ora alcun sussidio. Roma, essi dicono, abbisogna di troppo, perchè il Governo glielo possa dare.

Si potrebbe chiedere chi abbia la colpa delle attuali condizioni delle nostre finanze, e chi abbia depauperato lo Stato in modo da non poter, anche volendo, soccorrere una città i cui bisogni siano pure così grandi come quelli che ha Roma presentemente. Ma i giornali moderati questa questione non la toccano e non la vogliono neppure sentire. Se, per caso, la sollevate voi, vi rispondono che la libertà costa molto!

Eppure, se al Governo della nazione vi fosse stato un altro partito diverso da quello dei moderati, le condizioni di Roma sarebbero ben diverse da quello che sono ora, e la città avrebbe ottenuto tutto quello che desidera senza che lo Stato spendesse più di quanto ha speso.

Ho voluto sottosegnare queste ultime parole onde risaltino meglio, perchè l'affermazione che a taluno può sembrare azzardata è invece molto facile a dimostrarsi.

In questi cinque anni, il governo ha speso, infatti, più di 20 mila lire per la fabbrica del palazzo delle finanze vicino a Porta Pia. Per ognuno di questi cinque anni ha dovuto pagare al pontefice la rendita di lire 3,100,000, ciò che dà un totale di 15 milioni e cento mila lire. Vero è che il pontefice non ha voluto questo danaro, ma ha sempre figurato nel bilancio passivo ed io scommetterei l'anima mia che non è più in cassa. Voglio supporre che i beni delle corporazioni religiose i quali furono risparmiati nella legge di soppressione si limitino al valore di 4 milioni e mezzo.

Sommate, ed avrete quaranta milioni che un governo di uomini di Opposizione avrebbe potuto spendere in questi cinque anni per la città di Roma, senza accrescere di un sol centesimo l'attuale bilancio passivo dello Stato.

Mi pare che queste non siano vane parole, ma argomentazioni sufficienti a persuadere anche i ciechi.

Il palazzo della finanza fu un capriccio del Sella. Con tanti e tanti inutili conventi e vuoti che ci sono, non abbisognava certo di costruire un palazzo per gli uffici. La rendita annua al Pontefice fu votata insieme alla guarentigia dalla destra, perchè i moderati si erano pentiti d'essere entrati a Roma e tremavano dalla paura.

Quali e quante opere degne veramente della nuova Roma si avrebbero potuto compiere con quei quaranta milioni che il governo ha speso per soddisfare il capriccio di un uomo e per violare lo statuto, giacchè la legge sulla guarentigia al Pontefice non è altro che la violazione dello Statuto!

Il Secolo ha da Parigi:

È smantata la notizia della formazione di un circolo radicale intransigente.

Postumani avrà luogo la periodica riunione della Commissione permanente. Avranno luogo diverse interpellanze sulla situazione.

Sono imminenti importanti mutamenti nel personale delle ambasciate.

Thiers, Mac-Mahon e Rouher sono di ritorno dai loro viaggi.

Sul truce fatto di Roma, leggiamo nel Pungolo: Gravissimi sospetti farebbero ritenere, a quanto ne si assicura, che si possa riuscire a constatare l'identità del cadavere, e forse la giustizia potrà tra non molto avere in mano le fila del misterioso ed atroce delitto.

Per ora non possiamo dire di più.

Leggesi nell'Italianische Allgemeine Correspondenz da Roma:

Contrariamente a quanto venne asserito da vari giornali, il Console d'Italia cav. Durando fu sollecito d'informare il nostro Governo, con dispacci e lettere, intorno al procedimento della sua missione presso gli insorti dell'Erzegovina.

I recentissimi suoi rapporti da Mostar descrivono lo stato profondamente deplorabile in cui trovansi quelle provincie; tutti gli uomini atti alle armi si rifugiavano sulle montagne per prendere parte alla lotta, e le donne e i fanciulli rimasti, sono in preda alla fame ed alle malattie. Ovunque si riscontrano tracce di incendi e di saccheggi.

Malgrado tante sciagure, non furono superate ancora nè paiono superabili le difficoltà di porre i capi degli insorti in relazione con Server Pascià, manifestando essi un invincibile diffidenza verso la Porta.

D'altro canto le notizie che giungono dal Montenegro sono concepite nel senso della moderazione e della neutralità; le intenzioni della Serbia ebbero una nuova manifestazione nell'indirizzo della Scupcina.

L'on. Depretis è stato interpellato da alcuni elettori del collegio sul giorno ch'egli intende destinare al prossimo discorso ed alla riunione dei deputati di Sinistra.

Il Depretis avrebbe risposto in modo da lasciar intendere che una riunione in questo mese sarebbe prematura, dovendosi attendere innanzitutto una migliore preparazione all'accordo fra le diverse frazioni di Sinistra.

All'apertura della Camera verrà dai banchi dell'opposizione interpellato il Ministero intorno alle centinaia di migliaia di lire sparse così inconsultamente dai Bonghi in Sicilia.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**SANTANDER 27.** — Le notabilità carlisti ed i comitati esteri sforzansi di decidere don Carlos ad abbandonare la lotta. Anche i partigiani dei fueros lavorano in questo senso. La Bascaglia, la Guipuzcoa e la Navarra sono favorevoli alla conciliazione.

**PARIGI 27.** — Mac-Mahon fu ricevuto a Rouen con dimostrazioni di simpatia. Rispondendo al brindisi Mac-Mahon disse, avete ragione per riporre fiducia in me; finchè sarò al potere manterrò l'ordine. Mac-Mahon è ritornato stasera a Parigi.

**NEWYORK 27.** — Il ministro dell'interno è dimissionario. Confermasi che la pace è ristabilita nella Colombia. Lo stato d'assedio di Panama fu tolto.

**BELGRADO 27.** — Tutti i pubblici funzionari serbi furono avvertiti ieri che saranno sottoposti al servizio militare accettuati i capi dei dipartimenti. Il ministro della guerra requisì mille cavalli, la cavalleria di riserva avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi alla frontiera. Ristic arrivò qui a conferire col principe e coi rappresentanti diplomatici.

Cinquanta deputati non vogliono che la Scupcina tenga sedute.

**COSTANTINOPOLI 27.** — I consoli d'Austria, Germania ed Italia giunsero venerdì a Mostar. Gli insorti domandano un armistizio affinché i diversi capi possano concertarsi circa le domande da presentare al commissario ottomano.

La grande difficoltà incontrata dai consoli fu l'impossibilità di trovare alcuni capi che avessero influenza sugli insorti in generale, o almeno sugli insorti di un distretto; essendo gli insorti divisi in piccole bande coi capi rispettivi che operano militarmente, ma hanno un'influenza limitata riguardo alla parte politica.

Per trattare con Server bisognerebbe da ogni banda si nominasse un delegato. Se l'armistizio fosse accordato, questi delegati conferirebbero con Server, e coi consoli su alcuni punti della frontiera austriaca o montenegrina, ed esporrebbero i loro voti che sembrano moderati, come per esempio che i cristiani abbiano la facoltà di fare testimonianza dinanzi tribunali; che la polizia sia scelta fra gli abitanti; che pongasi un limite alle imposte, ecc. Gli insorti pretendono che le potenze garantiscano l'esecuzione delle riforme promesse. Essendo questa pretesa attualmente inammissibile, i rappresentanti delle potenze del Nord, dopo essersi posti d'accordo coi rappresentanti delle altre potenze, decisero in una riunione tenuta ieri all'ambasciata di Russia d'invviare ai loro consoli delle istruzioni affinché conferiscano fra loro e con Server per presentare alle ambasciate qualche suggerimento pratico di conciliazione. Questa decisione fu comunicata ai rappresentanti delle altre potenze.

L'ambasciatore di Francia dichiarò che univasi a questo passo entro i limiti più stretti del non intervento. Gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia dichiararono che consideravano la missione dei consoli come terminata, ma che informerebbero i loro governi sulla proposta fatta.

**PARIGI 28.** — Al banchetto il ministro delle finanze lord Mac-Mahon, constatò il felice risultato della costituzione definitiva che ristabilì l'equilibrio nel bilancio, e fece crescere la ricchezza del paese. I prodotti delle contribuzioni indirette che oltrepassano oggidì di 70 milioni le previsioni del bilancio. Tale prosperità è dovuta alla politica di Mac-Mahon

che fa rispettare le leggi. Thiers è giunto a Parigi.

**PALERMO, 28.** — Stamane sul territorio di Sambuca, dopo ostinato conflitto è rimasto ucciso il famigerato capobanda Capraro.

**ROMA, 28.** — Il Tempo ha da Makarsca in data del 27:

Il distretto di Ljubuski è insorto. I Turchi fuggono nella fortezza. Oltre 300 insorti cogli italiani Gandini e Maleuzzi occuparono a fortificarono Klobuk.

**VIENNA, 28.** — Il Reichsrath è convocato pel 19 ottobre.

**RAGUSA, 27.** — Gli insorti distrussero la strada da Trebigne a Ragusa.

**MADRID, 27.** — Affermasi positivamente che il vescovo d'Urgel non è partito dalla fortezza d'Alicante.

**LUIGI COMETTI** Direttore.  
**Stefani Antonio** garante responsabile.

## SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE PRIVATA

COLLEGIO CONVITTO

con ripetizione ginnasiale

ed avviamento al commercio

PADOVA — VIA S. CHIARA N. 4269 — PADOVA

Locale grandioso — Plaga salubre — Corte e giardino. — Docenti abilitati — Trattamento buono — Pensione convenientissima (da L. 350 alle 500 annue) secondo l'età degli allievi convittori.

Gli alunni esterni sono tenuti in Collegio anche dalla mattina alla sera ed accompagnati alla Scuola e condotti a casa da appositi incaricati giusta il desiderio delle famiglie.

L'iscrizione regolare si fa dal 1. al 31 ottobre. Ciò a notizia di chi può averne interesse.

Il Direttore  
**TREVISAN ANGELO**

## SCUOLA Elementare Maschile

DIRETTA (1149)

dal Maestro **Andrea Piccolo**

Via Pensio numero 1476.

Il sottoscritto avverte, chi può averne interesse, che col giorno 4 ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

A. PICCOLO

## D'Affittarsi

PER 7 OTTOBRE P. V.

Un appartamento in primo piano con cucina e tinello a pianterreno, cantina, (corte e pozzo promiscui), nonché giardino, in Padova via Paolotti.

Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Caffi, via Forzatè, N. 1438. (1144)

Casa ed orto in Padova, Corso Vittorio Emanuele al civico n. 2430.

Pelle trattative rivolgersi al signor Giacomo Biasioli, studio Caffi in via Forzatè N. 1438. (1145)

## AVVISO

(1154)

VENDITA AUTORIZZATA

## POLVERI da caccia e da mina

Presso la Drogheria Reale

## GIUSEPPE GOTTARDI

Via Turchia Padova

Collegio-Convitto Gorno  
IN BRESCIA

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)

Collegio-Convitto Mareschi  
IN TREVISO

(Vedi avviso in quarta pagina)



# Collegio-Convitto MARESCHI

IN TREVISO PIAZZA DEL DUOMO

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale, Commerciale

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-Famiglia Svizzeri, è situato in luogo che non potrebbe essere più adatto per un Convitto, sia per la salubre e amena posizione, sia per la proprietà e decenza dei locali, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati.

I corsi di studi sono: il corso completo delle Scuole elementari; le tre classi tecniche che rispondono completamente agli scopi, all'indirizzo ed ai programmi ministeriali; una scuola speciale di commercio di due anni foggata sul sistema di quelle della Svizzera e della Germania, tanto lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento. Questa scuola è per quei giovani che non intendono di proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

A questo corso si accettano studenti che abbiano compiuto le tre tecniche, le prime classi ginnasiali, oppure, previo esame d'ammissione, anche in seguito alla II. tecnica.

Per l'istruzione classica i convittori approfittano, debitamente assistiti, dal R. Ginnasio dove vengono accompagnati.

La retta, annua, è fra le più discrete in confronto del trattamento, delle cure dell'amorevole educazione che vi trovano.

Informazioni più estese si possono avere dalla direzione, che spedisce il programma a chi ne fa richiesta.

Il Direttore

L. MARESCHI.

(1120)

# Collegio-Convitto Gorno IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1768.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, le quali trovansi in prossimità al Collegio e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne farà domanda verrà spedito il Programma.

(1152)

Il Direttore B. GORNO.

**20,000 e più guarigioni ottenute. INIEZIONE** coll'acqua antisifilitica parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distesi mi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le micteri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire: (31)

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornello, Piazza del medesimo, spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — "L'Autore non garantisce la falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla ahae vaticpronulato b prvi

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

# SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WEETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

# PILOLE

di estratto di sangue bovino, o ematiche

IN SOSTITUZIONE AI PREPARATI DI FERRO

La virtù ricostituente del sangue fresco è ormai così nota che a Parigi si è istituito uno Stabilimento per la somministrazione di esso, e qui a Milano, al macello pubblico, da qualche tempo accorrono persone bisognose di quel sussidio; se nonché la ripugnanza provata dai più ad ingoiarlo, ha suggerito un processo di estrazione dei principi costitutivi del sangue stesso sotto forma di pillole inalterabili, equivalente ciascuna ad un cucchiaino di sangue fresco (grammi venticinque).

L'Estratto è preferibile ai vari rimedi finora usati nell'anemia, superandoli per più facile digestione e pel complesso di tutti i principi organici.

Viene quindi raccomandato in tutti i casi d'impovertimento di sangue, sia per tisi polmonale, sia per discrasia, come per scrofola, rachitismo, osteomalacia, sia per perdite sanguigne diarree, difetto di nutrizione, clorosi, mancanza di mestruai, convalescenze prodotte da lunghe malattie.

Flacone da 80 pillole L. 2,50.

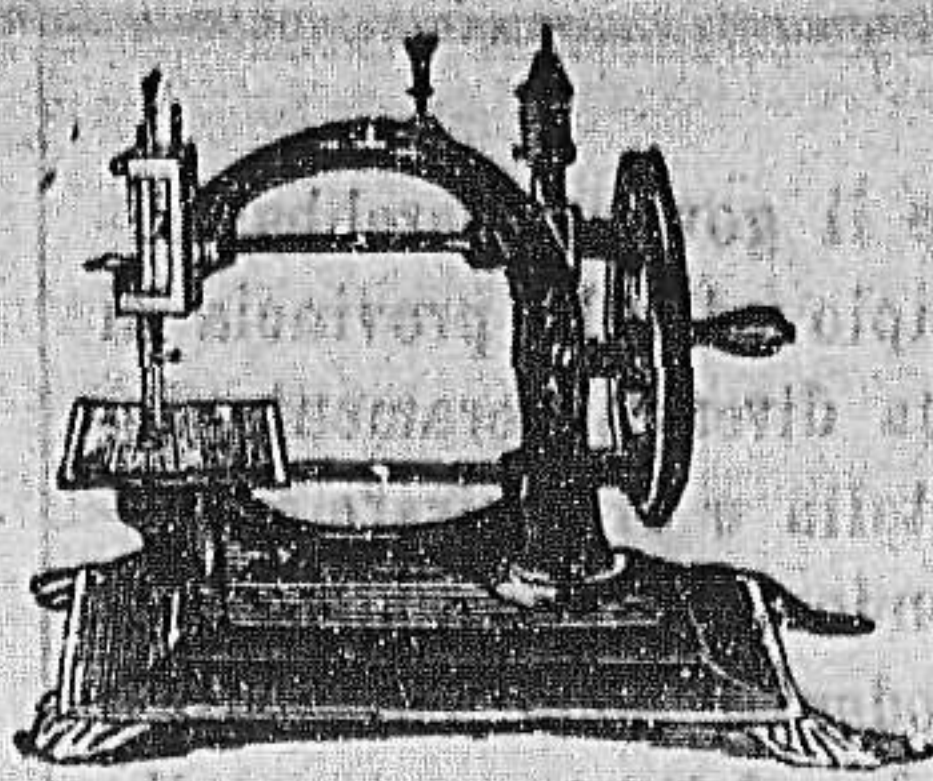
## Estratto di Camomilla

L'Estratto di Camomilla per l'azione antispasmodica che esercita sulle fibre nervose è assai vantaggioso in molte malattie, e principalmente nelle coliche, nelle gastralgie, negli isterismi e nelle flatulenze.

Prezzo L. 1 al flacone.

Preparati speciali della Farmacia Ravizza di G. Maldifassi — Milano.

Per la vendita in Padova — Farmacia Pianeri e Mauro — Via dell'Università. (1153)



MACCHINA A MANO  
L. 45

denominata EXPRES la cui velocità e precisione nel lavoro è superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effeollita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i congni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendera un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non tema certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psoveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

## AVVISO

Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, via S. Bernardino, casa propria, N. 5402, trovansi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolessi, Piquet, Champognotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della tenuta di centilitri 60, 65, 70, 75, 80, 90, al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50 33, 34, 35 al 100 a seconda della qualità. Mezze bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 al prezzo di ital. lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Voelcker di Lahr (Baden) a prezzo di fabbrica. (1147)

## COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE NICCOLO' TOMMASEO IN VIMERCATE (Brianza)

È aperta presso quest'Istituto l'iscrizione degli alunni per l'anno scolastico 1875-76 ai seguenti corsi:

Scuole elementari,  
Scuole tecniche,  
Ginnasio,

Corso d'Amministrazione commerciale ed agraria, oltre alle scuole facoltative di Lingue straniere (per le classi in cui non sono già obbligatorie) di Musica, di GINNASTICA, DI BALLO, DI SCHEMA ecc.

L'istruzione è impartita da ben quindici abili insegnanti, sulle norme dei Programmi Ufficiali.

L'Istituto, collocato nell'amena Brianza ed in una popolosa borgata in cui fiorisce un assai commendato Collegio femminile, ha sede in un amplissimo e saluberrimo caseggiato di oltre ottanta locali ed appositamente costruito, con annessi vasti porticati ed esteso giardino; è fornito di abbondante materiale scolastico e ricreativo e di ricchi gabinetti scientifici, ed è vicinissimo alla Stazione ferroviaria di Arcore, ove ad ogni corsa v'ha regolare servizio d'Omnibus fino al Collegio.

La pensione è modicissima. I programmi si spediscono a chi ne fa domanda alla Direzione.

Per le informazioni si può rivolgersi alla locali Autorità. (137)

## VIGLIETTI DA VISITA

a lire 1,50

AL CENTO

## VELUTINA

Ch. Fay,

9 Via della Pace

PARIGI

Deposito: Venezia, Agenzia Longega, San Salvatore, Num. 4825a; in Padova alla Farmacia Beggato.

## Polvere da toeletta

ADERENTE ED INVISIBILI

Rimpiazzante le Polveri di Ruso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare

alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile

Italiane Lire 5 Scatola con Piumino e Lire 4

senza Piumini.